

## Legge di stabilità: Stadi, Architetti “no ai 45 milioni per Fondo. Meglio destinare quelle risorse a messa in sicurezza del patrimonio edilizio”

di Giusy Iorlano

(Il Ghirlandaio), Roma 26 novembre. Il nodo stadi passa alla Camera. Il Governo ha deciso di stralciare parte dell'emendamento sugli stadi dalla legge di stabilità che avrebbe dovuto favorire nuove costruzioni sportive da parte dei privati, la sburocraizzazione delle pratiche per la realizzazione di nuovi impianti (entro 15 mesi dalla richiesta) e l'apertura all'interno degli stessi di veri e propri spazi commerciali, oltre ad aprire la strada alla possibilità di edificare case anche in zone non limitrofe agli impianti come “camera di compensazione” per chi investiva nella costruzione di stadi, palazzetti o impianti sportivi in generale.

Proprio questa norma aveva creato i malumori degli ambientalisti, ma anche di parte del Pd, insieme a Sel, M5S contro il rischio di speculazione edilizia, costringendo l'esecutivo ad un dietrofront, almeno parziale. Ma nonostante il passo indietro la questione continua ad essere accesa. Intervistato da *Il Ghirlandaio*, il presidente del consiglio nazionale degli architetti, **Leopoldo Freyrie** dice: “E' stato perso il senso delle priorità, meglio destinare i 45 milioni per il Fondo al sostegno della rigenerazione del patrimonio edilizio”.

Il governo, infatti, ha deciso di mantenere il finanziamento “per ristrutturazioni e messa in sicurezza di impianti”: 10 milioni per il prossimo anno, 15 per il 2015 e 20 per il 2016. In pratica **45 milioni di euro in tre anni** per il Fondo di garanzia presso l'Istituto del credito sportivo per la fornitura di garanzia sussidiaria a quella ipotecaria per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'attrezzatura, al miglioramento o all'acquisto di impianti sportivi. La stessa bozza prevede che l'Istituto per il credito sportivo amministri questi nuovi fondi in gestione separata in base a criteri approvati con un decreto del presidente del Consiglio, sentiti il ministero dell'Interno e quello delle Infrastrutture, “tenendo conto dell'esigenza di assicurare interventi per la sicurezza strutturale e funzionale degli impianti sportivi e la loro fruibilità, nonché per il loro sviluppo e ammodernamento”.

“Risorse queste – accusa Freyrie – che ben più utilmente avrebbero potuto essere destinate per costituire un fondo di sostegno ai privati che intendano investire sulla rigenerazione sostenibile del patrimonio edilizio, **mettendo in sicurezza i fabbricati, magari in zone a grave rischio sismico o idrogeologico**”. Per il presidente degli architetti “sarebbe ora di dare il via ad interventi di manutenzione e rigenerazione che prevenivano gli effetti di sismi o inondazioni, che dal 1945 ad oggi ci sono costati circa 200 miliardi di euro”

“Tutti auspichiamo – prosegue Freyrie – che gli stadi italiani vengano rifatti per rispondere a criteri di maggiore funzionalità anche per attività commerciali, così da essere utilizzati intensivamente, oltre che per essere più sicuri per chi li frequenta: ma perché mai per questa operazione si sarebbero dovute modificare le norme in vigore a tutto vantaggio dei privati? E perché mai, a differenza di quanto avviene in tutti i Paesi del mondo – sottolinea – dovrebbe essere lo Stato ad investire su iniziative di questo genere, quando altrove il nuovo modello di business nell'utilizzo degli impianti sportivi non richiede denaro pubblico perché i privati trovano l'investimento adeguatamente fruttuoso?”. E', dunque apprezzabile per il presidente Freyrie “che Governo e relatori della Legge di stabilità abbiano fatto una doverosa marcia indietro cassando fantasiose ipotesi di modifiche ordinamentali. Ci auguriamo che la Camera – conclude – ripensi completamente a come affrontare la questione stadi”.